ANNO XXX. Martedì 23 Gennaio 1877 N. 22.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **20**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 22 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Costantinopoli conferma press' a poco le dichiarazioni fatte dal generale Ignatieff, nel momento in cui la Conferenza stava per mettere termine al suo infecondo lavoro. L'ambasciatore russo volle far comprendere alla Porta che l' Europa, o per dir meglio, la Russia, si riserverà d'agire con energia nel caso che la Serbia e il Montenegro fossero di nuovo attaccati dalla Turchia e le popolazioni cristiane di nuovo perseguitate. Il generale Ignatieff accennò altresì ad alcune petizioni dei cristiani della Macedonia, della Tessaglia, dell'Epiro e dell'isola di Candia, mandate ai delegati nella Conferenza, e nelle quali si domanda protezione. « La Conferenza, disse il generale Ignatieff, non potè prendere in considerazione queste petizioni, perchè il suo mandato era definito e limitato, ma è bene che, sciogliendosi la Conferenza, questo fatto sia noto. » Evidentemente può sempre costituire un pretesto per la Russia, non mai sorda ai lamenti degli infelici schiavi della Mezzaluna.

La Turchia, alla sua volta, può sempre rispondere, per ciò che concerne la Serbia e il Montenegro, che la provocazione venne da questi principati, che la Porta fu costretta a sostenere una guerra disastrosa, che i governi di Cettinje e di Belgrado debbono trattare direttamente con Costantinopoli per la conclusione della pace, perchè in caso diverso, spirato l'armistizio, l'esercito turco riprenderà l'offensiva.

La Porta, come già ci disse il telegrafo, è esplicita e severa su questo punto, e si direbbe che l'intimidazione fatta a Belgrado è un colpo indiretto alla Russia, che tratta la Serbia e il Montenegro come appendici del suo potere.

Circa all'altro punto delle petizioni dei cristiani della Tessaglia, della Macedonia, dell'Epiro e di Candia, il governo turco può rispondere ancora più trionfalmente alla Russia, che il governo del sultano, proclamando la Costituzione e accordando uguali riforme a tutti i suoi sudditi, fu ben più liberale e pietoso della Russia, che pretendeva concentrare tutta la sua attenzione sulla Bosnia, sull'Erzegovina e sulla Bulgaria specialmente, forse perchè più vicina al Pruht.

Il *Journal des Débats* fa notare che l'opera della Conferenza non fu inutile, poichè provocò una vera rivoluzione nelle istituzioni ottomane e salvò l'Europa da una guerra che era imminente. I *Débats*, da vecchi e buoni amici della Turchia, invitano il governo del sultano ad applicare risolutamente e seriamente le riforme, solo modo per distogliere dalla Turchia l'attenzione sempre minacciosa dell' Europa ed evitare così una guerra. C'è molta ingenuità studiata, come ognun vede, in questo linguaggio del *Journal des Débats*, perchè è troppo chiaro che l'applicazione leale e intera della Costituzione ottomana equivarrebbe alla morte dell'islamismo in Europa, e la diplomazia turca ci ha dato recentemente troppe prove della sua sagacia e della sua ricchezza di spedienti, per poter supporre che voglia mirare a questo scopo. E d'altra parte, la questione orientale rimane disgraziatamente intatta, anche ammesso che la Turchia riesca a pacificarsi coi suoi sudditi e a vincere le difficoltà attuali. Il caos perdura colaggiù, e l'Europa è troppo interessata a mantenerlo con pazienza o a sopprimerlo con violenza.

Crediamo anche noi col *Moniteur* di Parigi che il rifiuto della Porta ai voleri dell'Europa e la fine deplorevole della Conferenza non produrranno complicazioni. Ma ciò vale pel momento.

Il *Times* scrive anch'esso, come i lettori vedranno in altra parte del giornale, raccomandando alla Russia di contentarsi dei risultati morali della Conferenza.

La Russia non ha ottenuto, è vero, le guarentigie necessarie, ma essa ha però una guarentigia permanente nella sua propria forza. L'attitudine più giusta, più politica, più rispondente alla situazione che la Russia dovrebbe tenere, sarebbe di riconoscere che le cose hanno subito un cambiamento dopo gli eventi dell'autunno scorso, e parimenti dopo il discorso di Mosca. La Russia, conclude il *Times*, può benissimo attendere colle altre potenze e osservare con occhio vigile in qual modo la Turchia adempirà alle sue promesse.

Esiste in questo momento, come ieri abbiamo fatto osservare, una corrente di diffidenze e sospetti fra Parigi e Berlino. Ai giornali francesi che segnalarono un lavoro straordinario nelle fortezze tedesche, la *Gazzetta della Germania del Nord* risponde colla seguente notizia:

Da informazioni, attinte a buona fonte, sappiamo che l' ordinamento dell'esercito francese sul piede di guerra ha avuto negli ultimi mesi un progresso considerevole e ha raggiunto uno sviluppo assai più elevato di ciò che generalmente si supponeva. Le mancano tuttavia de'buoni ufficiali di fanteria, elemento che distingueva gli eserciti del secondo impero, non si è però trovato un compenso a questa mancanza nella cifra sempre crescente dell'effettivo e nelle facilitazioni della mobilizzazione eventuale, ottenuti mediante esercizi continui e progressivi. Il passaggio dal piede di pace al piede di guerra si compirà nell'esercito francese con molta rapidità e con delle masse imponenti.

GLI ABUSI DEL CLERO

Nel leggere il *Diritto* di stamane abbiamo dubitato che gli oratori, i quali discorsero nella Camera contro la proposta di legge per reprimere gli abusi del clero, appartenessero all'Opposizione. Esso difatti scrive: « Sarebbe assai deplorevole se una parte della maggioranza, cedendo agli argomenti contrari della legge che furono svolti nella presente discussione, associasse i suoi voti a quelli dell'Opposizione. »

Che ne sa il *Diritto* de' voti dell'Opposizione? I Martini, i Merzario, i Trinchera, i Marziale Capo, gl' Indelli, che osteggiarono il progetto, sarebbero mai deputati dell' opposizione, anzichè dei ministeriali provati, fedeli, sicuri?

L'Opposizione ha ascoltato e taciuto. Speriamo che il *Diritto* non considererà gli onorevoli Bortolucci e Di Masino, i quali, per riguardi diversi, combatterono il progetto, come gl'interpreti dell'Opposizione. Eglino hanno espresso ognuno i proprii convincimenti, rispettabili come tutte le opinioni sincere e lealmente sostenute, ma non hanno mai preteso di esporre le idee d'un partito, nel quale possono ritrovare delle guarentigie di prudenza e assennatezza nell'indirizzo della politica generale, che il ministero non porge loro bastevolmente, ma dal quale profondamente li divide il loro modo di trattare le quistioni di polizia ecclesiastica.

La legge proposta dall'on. Mancini è sempre parsa a noi fuori di luogo. Dacchè l'on. guardasigilli nutre la speranza di vedere approvato il Codice penale, tornava inutile lo staccarne pochi articoli per farne una legge speciale. L'urgenza non v'era, nè ha potuto l'onorevole Mancini dimostrare che ci fosse. E non essendovi urgenza, la risoluzione più giudiziosa che la Camera possa prendere sarebbe di rinviare quegli articoli alla discussione del Codice penale. Per tal modo la quistione non sarebbe pregiudicata, nè i clericali avrebbero a menar vanto d'una vittoria.

Ma se la proposta sospensiva non fosse presentata o non venisse approvata, se il *Diritto* quale sarebbe il nostro avviso?

Glielo diremo apertamente e senza circonlocuzioni.

Il nostro avviso sarebbe che la legge debba esser votata. Gli par chiaro?

Perchè il ministro guardasigilli ha commesso un errore, proponendo, fuor di tempo, quella legge, non vorremmo che la Camera ne commettesse un altro assai maggiore, respingendola. Essa assumerebbe, con un voto negativo, non minore risponsabilità di quella assunta dal ministro guardasigilli, presentandola.

Nè tratterebbesi solo dell'on. Mancini. Il *Diritto*, poco fidente nelle intenzioni della maggioranza ministeriale, ci avverte che un rigetto « non colpirebbe soltanto l'on. Mancini, ma tutto il ministero. »

L'avvertimento è grave. Non crediamo si debba colpire alcuno; la nostra politica calma e paziente ne porge sufficiente guarentigia. Noi siamo spettatori dello svolgimento del programma politico e amministrativo della sinistra e ci dorrebbe avesse a arrestarsi in sul principio, sopratutto per opera nostra, che abbiamo sempre dichiarato di desiderare che il nuovo ministero facesse tranquillamente le sue prove. Se non le fa tranquillamente noi non ci abbiamo colpe; l'avrà il ministero, l'avrà la maggioranza, l'avrà la sinistra, il centro sinistro, il centro, l'avranno tutti, salvo l'Opposizione.

Il *Diritto* sbaglia però, dichiarando che il voto intorno alla legge degli abusi del clero sia il primo voto politico di qualche importanza. Qual importanza potrebbe avere? Gli articoli sottoposti alle deliberazioni della Camera non furono già approvati dal Senato del Regno, senza che l'opinione pubblica se ne commovesse? Ed il voto d'un Assemblea altamente temperata e conservatrice, non avrà gran peso sull'animo dei deputati, dimostrando in pari tempo, come la importante ragione politica invocata dal *Diritto* punto non sussista?

Il ministero ha già troppo il malvezzo di confondere ne' suoi atti la politica e la giustizia, perchè non si abbia a richiedere che almeno quella si escluda dalle quistioni di ordine giuridico che si agitano e si risolvono nella Camera.

È deplorevole che il ministero non abbia avuto la pazienza di attendere la discussione del Codice penale e più deplorevole ancora sarebbe di dare un carattere politico ad una legge di diritto penale, ma la Camera farebbe peggio, se solo per ragione di opportunità respingesse la legge. Il suo rigetto non potrebbe esser interpretato che come una vittoria delle idee retrive e clericali.

LA FRANCIA E LA GERMANIA

I giornali tedeschi pubblicano la seguente nota:

« Le fiorenti colonie dei cosiddetti *templarii* nelle vicinanze di Iaffa e Beyrut che si compongono di tedeschi (wurtemberghesi) e tedesco-austriaci, erano rimaste illese in mezzo ai torbidi attuali: È però sopraggiunto uno spiacevole cambiamento dopo che al principio di dicembre giunsero a Beyrut telegrammi da Parigi che rappresentavano la Germania come neutrale soltanto nella forma, in realtà però come alleata della Russia, anzi annunziavano la mobilitazione di corpi d'armata tedeschi.

Queste menzogne che furono diffuse fra gli arabi colla rapidità del lampo, provocarono un rivolgimento completo. Essi credettero di dover considerare ormai i tedeschi quali nemici, per cui delle esplosioni di fanatismo maomettano minacciarono la vita e la proprietà dei pacifici e laboriosi agricoltori tedeschi.

Il governo di Germania, appena ebbe notizia di questo stato di cose, si è rivolto al governo turco onde richiamare seriamente la sua attenzione per la sicurezza delle colonie. Contemporaneamente la nave *Gazella* ricevè l'ordine di far vedere la bandiera tedesca sulla costa della Siria, in ispecie davanti ai porti di Iaffa, Haifa e Beyrut. I governatori d'Austria-Ungheria e d'Inghilterra ai quali venne data comunicazione dei fatti, risposero con una premurosa promessa di contribuire essi pure alla protezione delle colonie tedesche. »

La stampa tedesca rivolge a questo proposito acri censure alla francese che accusa di fomentare questi imbarazzi alla Germania.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 20 pubblica pure la seguente nota significante relativa alla riorganizzazione dell'esercito francese:

« A quanto si annunzia da fonte degna di fede, l'attitudine al combattimento dell'esercito francese venne notevolmente accresciuta negli ultimi mesi ed ha raggiunto un grado molto superiore a quanto si supponeva generalmente. Sebbene esso manchi di ufficiali e di quella fanteria abituata alla guerra per cui si distinguevano gli eserciti del secondo impero, sembra che si sia trovato un compenso nella cifra continuamente crescente e nella facilitazione d'una mobilizzazione eventuale in seguito ai preparativi che progrediscono senza interruzione. Il passaggio dal piede di pace a quello di guerra si compirebbe nell'esercito francese con grande rapidità e con masse considerevoli. »

LA CRISI PRESIDENZIALE
NEGLI STATI UNITI

V.

New York, 6 gennaio 1877.

Dissi che gli uomini eminenti non possono trovare grazia presso i mestieranti della politica, che usurparono la nomina dei candidati. Debbo ora aggiungere che ove tal fatta di nomine fosse possibile, dubito che il paese vi darebbe la sua conferma. Al postutto, l' acqua non può ascendere di propria forza più alto della sua sorgente, e il suffragio universale, anche in una popolazione generalmente istrutta, non potrà mai dare risultati superiori allo sviluppo generale a cui essa è giunta. Le masse negli Stati Uniti, non altrimenti che negli altri paesi, non sono composte di uomini eminenti: le classi più influenti si compongono di quegli uomini che qui si dicono *self-made*, ossia che, coi propri sforzi e senza aiuti estrinseci, attesero alla propria educazione, e coll' energia del lor carattere e la perseveranza dei propositi si distinsero in questa o in quella carriera. Quindi è che le popolazioni non accettano di buon grado candidati che troppo si discostano dal tipo ideale che si son formato degli uomini più meritevoli di distinzione; preferiscono invece di sceglierli fra coloro, a' quali son legate da un grado comune di coltura, dagli abiti comuni del pensiero e della vita, e da quella comune simpatia che suol nascere fra coloro che vivono degli stessi istinti e delle stesse idee. Mi affretto ad aggiungere che l' influsso esercitato dalle masse sulla politica ha prodotto il fenomeno di costringere i politicanti a nominare candidati alla presidenza uomini di un' onestà senza eccezione, e di un carattere superiore ad ogni sospetto. Di qui accade che in tutta la serie dei diciotto presidenti, che, dall' epoca della fondazione della Costituzione tennero le redini del potere, non ne trovi pur uno su cui l' astio dei partiti o la malignità dei partitanti abbia potuto gittare pur un sospetto sulla sua dignità o sul suo onore. Errori se ne sono commessi anche di troppo; e chi non commette errori? Gravi abusi si sono tollerati nelle sfere inferiori; ma per riguardo all' onore personale dei presidenti, da Washington fino a Grant, esso non fu mai assalito. Un tal fenomeno lo si debbe non alle convenzioni che li portarono a candidati, ma bensì alla pubblica opinione che impose a quelle assemblee l' onestà e l' elevatezza del carattere dei candidati come condizione essenziale al buon successo di ogni candidatura. Per tal modo il senso morale del paese pose in salvo, l' onore personale del capo dello Stato, che, abbandonato alle cure dei politicanti, non avrebbe potuto che avvilirsi e deturparsi.

Le convenzioni di Cincinnati e di San Luigi, che nominavano i candidati per le elezioni del novembre scorso, non procedevano in modo diverso dalle precedenti. A Cincinnati il partito repubblicano presentava vari candidati, fra i quali più eminenti, il Blaine, già *speaker* o presidente della Camera dei rappresentanti, ed ora membro del Senato federale per lo Stato del Maine; il Bristow, già segretario del Tesoro e che si era specialmente distinto per la guerra mossa alla corruzione che si era manifestata in quel dipartimento; il Conkling, membro del Senato federale per lo Stato di New-York; il Morton, già governatore dello Stato dell'Indiana, ed ora membro del Senato federale per quello Stato; finalmente l'Hayes, governatore dell'Ohio. Nelle prime votazioni il Blaine ebbe il sopravvento su tutti i rivali; poi il Conkling, il Bristow ed il Moston, ed ultimo l'Hayes per lungo tempo. Per lungo tempo la lotta fervè fra il Blaine, il Conkling ed il Bristow; a poco a poco il primo comincia a perdere voti, che si accumulano sui due rivali. Ma i due terzi dei voti mancavano agli uni e agli altri; tutt'ad un tratto la votazione si volge a favore dell' Hayes, e finalmente questo nome esce vittorioso dall'urna. L'Hayes dunque è proclamato candidato del partito repubblicano.

A San Luigi i democratici la fanno più spiccia. I candidati presentati a quella convenzione erano Tilden, governatore di Nuova York, Hendrichs, governatore dell'Indiana, Thurman, membro del Senato federale per lo Stato dell' Ohio, e qualche altro. Alla seconda votazione Tilden riceve i due terzi dei voti, ed è proclamato candidato del partito democratico. A vice-presidente è nominato Hendrichs che era stato presentato a candidato per la presidenza. Il partito repubblicano proclama a candidato per la vice-presidenza il Wheeler, membro della Camera dei rappresentanti per un distretto dello Stato di Nuova York.

Compiuta la nomina dei candidati, il presidente della Convenzione incarica un Comitato speciale a darne loro la notizia ufficiale. Pochi giorni dopo il candidato pubblica su pei giornali la sua lettera di accettazione, in cui definisce a grandi tratti la politica che egli intende di seguire ove il voto del paese confermi la sua nomina. Queste lettere non sono per l'ordinario che una rifrittura del programma della convenzione e non ne hanno maggior importanza. Fo un'eccezione a questa regola generale, e dichiaro che la lettera dell' Hayes vinse di gran lunga per la chiarezza delle idee, la precisione del linguaggio e la sincerità dei sentimenti, il programma del partito che lo portava candidato.

Nelle sue parole senti che lo statista è finalmente apparso sulla scena della politica; e se l'Hayes sarà dichiarato presidente eletto, e rimarrà fedele alle sue promesse, l'epoca delle riforme non tarderà a sorgere sull'orizzonte degli Stati Uniti. Lo stesso non si può affermare della lettera del Tilden, che costretto a menar la barca fra gli scogli

---

11

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO
O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

VII.

Villette

Mi destai all' indomani con coraggio rianimato e spiriti riconfortati. La mia mente, non più impedita dalla fisica debolezza, si sentiva più chiara e pronta.

Venne un individuo dalla dogana a farmi consegnare le chiavi del mio baule per visitarlo. Fatto ciò e ritirato il mio baule, non sapendo come fare ad aver la mia colazione, procedetti, non senza qualche esitazione, a scendere l'ampia scala che conduceva al piano di sotto. Ebbi campo di osservare allora, ciò che la sera avanti non avevo potuto fare, che quell'albergo cioè era realmente ampio e sontuoso abbastanza, e quale difficilmente altri avrebbe supposto che fosse, argomentando dall'estrema modestia della stanza assegnata a me. Quanto mirabile sagacia non dimostravano i servi e le cameriere d'albergo nel conoscere a colpo d'occhio il valore finanziario e sociale del mio individuo e alla sua stregua proporzionarci le stanze e le premure da offerirmi! Io non tentavo di dissimularmi tal verità, ma feci bensì in modo da non me ne lasciare abbattere gran cosa.

Venuta finalmente ad un grande vestibolo inondato di luce, mi diressi a quella che mi parve dover essere la sala del caffè, e confesso che ci entrai non senza alquanto timore, e non senza il medesimo timore (non sapendo se facessi male o bene), mi sedetti ad un tavolo, dove il cameriere mi portò la colazione. Principiai a mangiare in uno stato d'animo tutt'altro che favorevole alla digestione; confesso che almeno mi avrebbe rincorata il vedere qualche altra signora lì nella sala, ma non vi erano che uomini.

Mi rassicurai nondimeno scorgendo che nessuno mostrava fare attenzione a me; uno o due signori mi guardarono per caso, ma non con dimostrazione di stupore. Suppongo che quand'anche paresse loro alquanto strana la mia presenza quivi, la giustificassero con la parola: è un' inglese.

Fatta colazione, io dovevo pensare di nuovo a muovermi. In qual direzione? « Va a Villette » mi disse una voce interna, originata, non v'ha dubbio, dal ricordarmi le parole negligentemente gittate dalla signorina Fanshawe mentre si prendeva congedo: « Vorrei che veniste dalla signora Beck. Ell'ha de'bambocci a cui potreste badare, e abbisogna di una governante inglese o almeno ne abbisognava due mesi or sono.

Chi fosse questa madama Beck e dove dimorasse, io noi sapevo. L'avevo chiesto, ma la signorina Fanshawe, portata via dai suoi conoscenti, non m'avea dato risposta. Supposi bensì che a Villette ella dovesse stare, e quivi risolsi di portarmi. La distanza era di quaranta miglia. Sapevo che mi reggevo ad una festuca; ma nello stato di assoluto abbandono d'ogni soccorso, mi sarei aggrappata anche a meno.

Presi dunque un posto nella diligenza e mi posi in viaggio sul semplice fondamento di quest'ombra di progetto.

Tanto, che poteva io perdere? La mia carta era una di quelle in cui il giuocatore non ha nulla a perdere e può guadagnare.

Benchè io non creda di essere un vero temperamento artistico, alcuna delle facoltà dell'artista di trarre la maggior dose dal piacere che gli possa esser pòrto, devo possederla; s'intende quando si tratti di cosa di mio genio. Gustai perciò questa gita benchè fatta in una giornata piovosa per un sentiero tutt'altro che ameno nè pittoresco. Non importa: la mia fantasia era desta e il mio cuore sereno. Ma oimè! tali disposizioni erano assai frenate dall'ansietà che s'ascondeva nel più profondo del mio cuore e non mi lasciava godere a mio agio nessun diletto.

In quel punto codesta ansietà era sopita alquanto, ma sapevo che a guisa di una belva che attende il calar del sole per uscire a far preda, essa non aspettava che la sera, per sbucare furiosa dal suo agguato.

Avevo accarezzata la speranza di poter arrivare a Villette innanzi sera, ma la più densa oscurità, invece, che l'ora ed una folta nebbia e una densa e minuta pioggia avessero mai resa quasi palpabile, si stendeva sulla città allorchè se ne raggiunsero i sobborghi.

Rammento che si passò da una porta ov'erano di stazione de' soldati..... tanto potei distinguere al lume delle lucerne; poi, lasciata la strada maestra si mosse per un selciato aspro e disuguale.

All'ufficio postale la diligenza s'arrestò e i passaggeri discesero. La mia prima occupazione fu di guardare se vedevo il mio baule; un oggetto in sè invero di poca importanza, ma che ne aveva molta per me. Comprendendo però che valeva meglio non esser importuna, aspettai che tutti gli altri bagagli fossero rimossi dalla diligenza e deposti, il che fu fatto, ma senza che mi riuscisse di scorgere il mio. Vidi distintamente il disopra della diligenza rimanere spoglio di tutto il suo ingombro fino all' ultimo pacco od involto, ma non appariva traccia del mio baule, che pure avevo coi miei occhi veduto collocare alla mattina di sopra alla diligenza stessa e che era facilmente distinguibile per un nastro verde che ci avevo attaccato a bella posta. Ma ebbi un bel tendere lo sguardo per ogni dove; il mio baule contenente la mia roba e il rimanente delle mie quindici sterline non v'era... Dove poteva dunque essere?

Questa domanda che pongo ora non la potevo già fare allora. Non potevo dir nulla, non possedendo una frase di lingua francese al mio comando; e francese sembrava il linguaggio che borbottavano tutti intorno a me. Appressandomi al conduttore, toccai il suo braccio, e indicando la diligenza ed un baule, tentai di esprimere la domanda cogli occhi. Ma ei mi capì male, s'impadronì del baule indicato, ed era in procinto di portarlo ad una vettura.

— Lasciate stare codesto baule, eh! — disse una voce in buon inglese; poi, correggendosi, aggiunse in francese: — Che fate? quel baule è mio!

Ma io avevo udito i patrii accenti e mi si rianimò il cuore.

— Signore — dissi ansando e rivolgendomi allo straniero: — io non so parlar francese. Potrei pregarvi di domandare a quest'uomo che cosa ha fatto del mio baule?

Senza esaminare per il momento qual sorta di faccia fosse quella a cui i miei occhi erano fissati in quel punto, mi parve scorgervi espressa una mezza sorpresa del mio appello e un mezzo dubbio sulla convenienza d'intervenire.

— Chiedeteglielo! Io farei altrettanto per voi.

Non so se sorrise, ma rispose in tono benevolo e dignitoso:

— Che sorta di baule era il vostro?

Io lo descrissi, senza omettere il nastro verde.

Allora ei tirò a sè il conduttore, e capii, nella tempesta di francese che seguì, come lo rimproverasse per bene. Finalmente si rivolse a me di nuovo.

— Costui — mi disse — confessa che, essendo sopraccaricato di bagagli, rimosse il vostro e lo lasciò a *Bone-Marine* con degli altri. Ei promise però di spedirlo all'indomani; sicchè il giorno dopo lo troverete di certo a quest'ufficio.

— Vi ringrazio — gli dissi, ma il cuore mi mancò.

Forse il gentiluomo inglese vide l'abbattimento nel mio viso e chiese benignamente:

— Avete delle conoscenze in questa città?

— No, e non so dove dirigermi.

(Continua)

di avverse fazioni, dovè prendere una via torta, e seppellire in un mare di parole a vario senso le promesse che il costume lo obbligava di presentare al paese alla vigilia delle elezioni.

Se mi domandaste qual sia la differenza che divide i due partiti e i due candidati, vi risponderei che differenza essenziale fra essi non esiste. Grandi differenze esistevano fra i due partiti prima della guerra civile, ma quella tempesta spazzò via le differenze, e non vi restano più che le memorie delle antiche divisioni. In un senso assoluto, il partito repubblicano rappresenta un poco il partito unitario in Italia, mentre il democratico si accosta più al partito della confederazione. Voglio dire che il partito repubblicano si appoggia su un governo centrale più forte, mentre il democratico si appoggia più sull'autonomia degli Stati. Non già che il partito repubblicano desideri di assorbire quella autonomia, ma la vuole soggetta agli interessi generali dell'Unione.

Così negli Stati del Sud i repubblicani sono decisi di proteggere ad ogni costo la classe emancipata dai soprusi e dalle persecuzioni degli antichi padroni; i democratici la lascierebbero volontieri alla cura delle autorità locali. Ma, ove essi salissero al potere, dubito se abbandonerebbero alla crudeltà delle plebi gli antichi schiavi, quando le autorità locali si mostrassero impotenti a difenderli. In ogni senso, mi pare che la differenza fra i due partiti consista specialmente nel desiderio che l'uno ha di mantenersi al potere, che l'altro vorrebbe conquistare.

Per riguardo ai due candidati, voi già conoscete la mia opinione. L'Hayes è avvocato distinto e già per tre volte fu eletto a governatore dello Stato dell'Ohio. Nelle pubbliche funzioni si mostrò amministratore oculato ed economico e in ogni senso rispettabile. Nell'accanita lotta elettorale ch'ebbe a sostenere nelle scorse elezioni, il suo nome uscì intemerato, e i suoi avversari non poterono d'altro accusarlo che di essere un uomo insignificante, che, salito al potere, si lascierà menar pel naso dai caporioni che hanno condotto il Grant alla ruina. Si spera che l'accusa varrà almeno a metterlo sulle guardie e gl'impedirà di lasciarsi trascinare su una via che sarebbe irta di pericoli.

Del resto l'Hayes nella sua lettera di accettazione ha fatto solenne promessa di emanciparsi dai membri del Congresso nella distribuzione degli impieghi, e per tal modo fe' sentire che la sua presidenza avrebbe inaugurata un'èra d'indipendenza amministrativa. Per dar forza alla sua promessa, nella detta lettera egli assume l'obbligo esplicito di rinunziare, se eletto, a una seconda rielezione. Il presidente, che desidera di acquistarsi una nuova elezione dopo il primo quadriennio di presidenza, deve di necessità conciliare coloro che hanno mano nelle elezioni, e che potrebbero punirlo ove, nell'amministrazione, non si piegasse a' loro voleri. L'Hayes, rifiutando una seconda elezione, taglia dalla radice il pericolo di una tutela pericolosa ed accenna ad un'indipendenza salutare. Più difficile riuscirà al Tilden di emanciparsi da quella tutela, perchè la forza del partito democratico, più che nell'attrazione di promesse di riforme, consiste nell'appetito degli impieghi che hanno coloro che ne seguono la bandiera.

Del resto anch'egli è avvocato di merito, e che acquistò celebrità e fortuna ne' suoi rapporti legali e fiduciarii con diverse Compagnie di strade ferrate. Democratico e membro attivo della famosa Società di Tammony, appena s'accorse che i suoi colleghi praticavano la democrazia collo svaligiare in larga scala il Tesoro del municipio di Nuova York, il Tilden non soltanto li abbandonava, ma contro di loro rivolgessi, e tutto dedicavasi alla loro prosecuzione dinnanzi alle Corti. La sua condotta gli meritava l'elezione all'altro ufficio di governatore dello Stato in cui continuò a dimostrarsi nemico implacabile d'ogni corruzione. Gravissime accuse gli furon mosse durante la lotta elettorale; ma si sa che in tal lotta le esagerazioni, e anche le calunnie sono arme consacrate dall'uso, e generalmente, in una popolazione illuminata le calunnie anzichè nuocere sono d'aiuto a coloro, che si presentano a candidati. Tutto insieme, sia Tilden, ossia Hayes il presidente dell'Unione, il governo del paese potrà considerarsi in buone mani. Ma chi dei due lo sarà? È il problema, le difficoltà della cui soluzione ci apprestiamo a rischiarare.

V. Botta.

LA PROVVISTA

DELLE ARMI PORTATILI

È stata comunicata alla Camera dei deputati la Relazione dell'on. ministro della guerra sulla provvista di armi portatili modello 1870.

La provvista del nostro armamento, in essa è detto, è quale io la sottomisi alla Commissione del bilancio, dietro richiesta avutane, cioè una questione di fatti e di cifre, non di apprezzamenti, non di teorie sui vari sistemi d'armamento unico o promiscuo.

Si tratta di vedere quali somme furono assegnate al ministero della guerra dall'anno 1871 in poi per armi di nuovo modello, quante di queste armi, secondo i calcoli fatti, si contava di provvedere, e quante effettivamente se ne ottennero.

Dopo aver esposte le deliberazioni del Parlamento a tale riguardo, la Relazione prosegue:

La situazione scalare avrebbe dovuto, secondo gli assegni fatti per i vari anni, essere all'incirca la seguente:

	Armi.
1° gennaio 1876 . . .	270,000
1° gennaio 1877 . . .	336,000
1° gennaio 1878 . . .	391,000
1° gennaio 1879 . . .	446,000

Corrispondentemente al numero delle armi si dovevano provvedere le buffetterie (cioè: cinturini, cinghie, foderi per sciabole baionetta, giberne) e le cartucce in ragione di 200 per arma.

Al 1° gennaio 1876 avevamo invece 200,000 armi modello 1870 e 24,000,000 di cartucce, ed al 1° gennaio 1877, coi fondi assegnati per legge, abbiamo 248,000 armi modello 1870 e 43,000,000 di cartucce.

Al 1° aprile 1876, epoca in cui venni dalla fiducia del Re chiamato a reggere il ministero della guerra, avevamo 209,000 fucili e moschetti modello 1870 con 26,000,000 di cartucce.

Non si erano provviste giberne nè cinturini di nuovo modello; si erano invece ridotte giberne di antico modello, prelevandole dal fondo totale delle buffetterie per armi trasformate che era appena corrispondente al numero di dette armi.

I fondi necessari per queste buffetterie non provviste potevansi però considerare come esistenti perchè avevamo nei magazzini materie prime, parti d'armi e di munizioni per un valore d'alquanto superiore.

La Relazione però spiega le ragioni della differenza tra ciò che si doveva provvedere e ciò che venne provvisto, e noi, riservandoci di ritornare più tardi sulla Relazione stessa, ne riferiamo intanto testualmente questa parte, che giustifica ampiamente anche l'operato del precedente ministro della guerra.

Ecco le parole dell'on. generale Mezzacapo:

Affine possiate ben comprendere i motivi della differenza tra ciò che si doveva provvedere e ciò che effettivamente si ottenne, m'occorre darvi alcune spiegazioni, dalle quali rileverete come ciò non era che una conseguenza inevitabile delle circostanze che si erano prodotte, non avendo la realtà corrisposto ai calcoli preventivi ed essendo sui fondi assegnati per armi-modello 1870 gravitate spese che non erano state previste.

Le spese di macchine, di strumenti, d'attrezzi, di adattamenti di locali, di esperienze e trasformazioni, il rincarimento delle materie prime e della mano d'opera avevano assorbito circa tre milioni, 200,000 lire; si erano spese L. 1 milione, 410,000 nell'acquisto di pistole a rotazione e di sciabole di cavalleria; le cartucce invece di costare 8 centesimi, costavano 12, e ciò aveva portato una differenza di circa 4 milioni sul totale delle cartucce fabbricate. Infine, il numero delle cartucce esistenti era sensibilmente inferiore a quello delle cartucce provviste perchè una gran parte erano state consumate nel tiro annuo al bersaglio e non rimpiazzate, e perchè circa 1,500,000 bossoli difettosi non avevano potuto servire che per cartucce da salve.

GLI STUDENTI UNGHERESI

A COSTANTINOPOLI

I giornali di Pest pubblicano i seguenti telegrammi da Pera, 16:

Ieri i membri della deputazione ungherese si recarono al palazzo dell'ambasciata austro-ungarica e furono ricevuti cordialissimamente dall'ambasciatore conte Zichy, come pure da suo figlio, l'ex-ministro del commercio ungherese conte Zichy, il quale pronunciò un discorso patriottico ai membri della deputazione, in cui fece osservare che tutte le classi della nazione ungherese si dovevano sentire amiche dei turchi, poichè soltanto un'alleanza di queste due nazioni, la turca e l'ungherese potrebbe condurre alla salvezza di ambedue.

Nel pomeriggio ebbero luogo, alla presenza dei generali e d'un numeroso pubblico, in onore della deputazione, gli esercizi del reggimento di pompieri sotto il comando del conte Szechenyi. La sera ebbe luogo al Serraschierato una magnifica festa con illuminazione a giorno di tutto il palazzo. Per le scale i generali ed ufficiali di stato-maggiore facevano ala. Erano presenti oltre ad Abdul-Kerim, tutti i marescialli, generali e dignitari dello Stato, degli ungheresi qui presenti il generale Klapka, Szechenyi, il colonnello Csulak e Szilagyi. Il primo brindisi venne portato da Saöske al sultano; a quest'ultimo seguì un evviva all'imperatore Francesco Giuseppe, fatto da Abdul-Kerim; Lukacs fece un brindisi al *Serdar Ekrem*, Klapka al ministro di Stato. Una banda militare musicale suonava durante il pranzo marcie ungheresi e i al brindisi all'imperatore Francesco Giuseppe, l'inno nazionale austriaco. Dopo la festa al Serraschierato, la deputazione si recò per le vie splendidamente illuminate al teatro di Zedik-pascià dove si rappresentò un'opera turca. Quest'oggi ha luogo un pranzo al Galata-Sarail al quale assisteranno anche l'ambasciatore austro-ungarico ed il gen. Klapka.

LA PUBBLICA SICUREZZA

NELLE CALABRIE

Ciurania, 18 gennaio.

È necessario di richiamare nuovamente l'attenzione del governo su questa provincia, poichè non sono cessate le inquietudini intorno alla sicurezza de' pacifici cittadini.

Non bisogna dimenticare che della banda Seinardi sono rimasti incolumi e vivono nascosti tre briganti, a capo dei quali è il Grillo. Altri due si sono presentati all'autorità in Cosenza ed un altro fu rinvenuto ferito.

A proposito di questo brigante ferito, debbo narrarvi che, molti giorni addietro, uno de' figli del signor Emanuele Di Bartolo, camminando per la campagna, vide un lenzuolo tutto intriso di sangue. Tornato che fu a casa, raccontò il fatto. — Tutt'altra spiegazione si diede, fuorchè la vera; ma allorchè si seppe l'arresto del brigante ferito, si pose in relazione con esso il rinvenimento del lenzuolo intriso di sangue, e si capì esservi nel vicino territorio dei compari del Grillo, la qual cosa fa dubitare della nostra sicurezza.

Un altro fatto, per cui è diminuita la fiducia, è il richiamo del prefetto Malusardi e del delegato Lucchesi mandati in Sicilia. Questo è un danno per la nostra provincia, dove si era giunti, mercè dell'opera loro, a tenere in soggezione i manutengoli che ora sperano di sfuggire, almeno per qualche tempo, alla vigilanza delle nuove autorità.

Non bisogna disconoscere i risultati che tennero dietro alla uccisione del brigante Seinardi, ma errerebbe di gran lunga chi pensasse che tutto è finito in Calabria e che la pubblica sicurezza qui regni come in altre contrade d'Italia. Questa sarebbe pel governo, come per ogni onesto cittadino, una grande illusione. Buona parte delle famiglie agiate sono nelle proprie casine di campagna, e le più prudenti mantengono delle persone armate che di notte e di giorno stanno a guardia dei padroni, dai quali sono ben pagate. È questa una nuova tassa. Va dunque esortato il governo a raddoppiare di cure e di vigilanza.

UN ANEDDOTO

In un articolo della *Ragione* di Milano, giornale amico del ministero, troviamo sul conto dell'on. Nicotera le seguenti parole assai caratteristiche:

Quando l'onor. Depretis, fermandosi una giornata in Milano, diceva scherzando a qualche amico, di non potere fermarsi di più, perchè a star via da Roma ventiquattr'ore non si sentiva il cuor tranquillo, dalla paura che Nicotera, in sua assenza, *gliene facesse qualcuna delle sue*, esprimeva certo sotto forma faceta, una situazione di cose assai grave e pericolosa per un ministero, che porta in faccia al paese la più seria delle responsabilità.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 gennaio.

(32ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

FRISCIA chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. annunzia che l'on. Guarasi surrogherà l'on. Del Zio nella Commissione d'inchiesta sull'elezione del collegio di Lanciano.

MUSSI presenta la Relazione sul progetto di legge concernente il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi del 1878.

GANDOLFI presenta la Relazione sul progetto di legge sulla circoscrizione territoriale militare.

RICOTTI prega il presidente della Camera di comunicare alla Commissione del progetto di legge sulla spesa per armi portatili la lettera che il ministro della guerra ha indirizzata in novembre alla Commissione del bilancio e della quale fu questione nella discussione del bilancio della guerra. Prega che sia stampata quella lettera nella Relazione.

PRES. La presidenza comunicherà quella lettera alla Commissione, la quale giudicherà se la lettera si debba allegare alla Relazione.

RICOTTI ringrazia.

MEZZANOTTE osserva che se si pubblica la lettera del ministro deve pubblicarsi anche la Nota della Commissione del bilancio al ministro stesso, essendo la lettera una risposta a quella Nota.

PRES. Si comunicheranno la Nota e la risposta alla Commissione del progetto di legge sulle armi portatili.

PATERNOSTRO prega la Camera di prendere in considerazione il progetto di legge, che è sottoscritto anche dagli on. La Porta, Rudinì ed altri deputati della Sicilia per modificare l'applicazione ai comuni di Sicilia della legge sulle corporazioni religiose.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dichiara che non si oppone alla presa in considerazione d'un progetto di legge che è firmato da tanti deputati e che concerne non solo una questione giuridica, ma politica, della quale il governo da molto tempo si preoccupò.

Questa proposta è una delle conclusioni più importanti della Commissione d'inchiesta. Il governo anzi sta preparando un progetto che potrà essere inviato alla Commissione che esaminerà il progetto di legge dell'on. Paternostro.

PATERNOSTRO soggiunge brevi parole.

Il progetto di legge è preso in considerazione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero.

PRES. La parola spetta all'on. Chiaves.

CHIAVES sosterrà il progetto di legge che fu combattuto da oratori della maggioranza. Nel corso di questa discussione lo colpirono alcune espressioni. Si disse che questa è una legge *eccezionale*; ma essa non ha alcun carattere eccezionale, non altera la procedura ordinaria. Essa anzi dichiara di competenza delle Assise i reati che contempla, e trattasi di fatti che sono per natura loro reati veri e propri.

Si disse che questa è una legge inopportuna. In questo momento non c'è una ragione speciale per questa legge, ciò è vero; ma si dovrà per questo respingerla? La questione dell'opportunità non dev'essere provata da coloro che sostengono la legge. Tocca a quelli che la combattono il dimostrarne la inopportunità, e da nessuno questa opportunità fu dimostrata.

Si disse che la legge è parziale; ma non tutti i cittadini sono ministri dei culti e la legge contempla i ministri dei culti, rivestiti di uffici speciali.

Si dice che questo è un atto ostile al clero; ma il Codice penale è tutto pieno di atti ostili ai cittadini. (*Ilarità*)

Via, questo non è un argomento; queste parole non hanno significato.

La legge provvede ad una necessità e ciò basta, dice l'oratore.

In uno Stato ordinato e civile in tutto ciò che costituisce reato e che deve essere represso, si deve dal legislatore deliberare per la repressione. Il potere legislativo manca al suo dovere se si dimostra impotente a reprimer fatti che si qualificano reati. Gli oppositori dovean provare che gli atti di cui si parla non sono reati o non sono atti possibili. Ma ciò da nessuno fu provato.

Si parlò di libera Chiesa in libero Stato, ma chi può credere che questa sia formula da citarsi in materia penale? Il conte Cavour non ha mai inteso di dire libera setta in libero Stato. Il rispetto alle leggi e alle istituzioni va prima di tutto in uno Stato civile.

BORTOLUCCI chiede la parola.

CHIAVES dice che ogni cittadino può dire d'essere libero in libero Stato, ma a nessuno viene in mente che il cittadino debba esser libero di commettere reati. Alla questione dev'essere applicata la parola «libertà», ma nel senso in cui la parola si deve intendere in uno Stato civile.

Alcuni oratori dichiararono che colle scuole e colla libertà si può ottenere, meglio che colla repressione, lo scopo. Ma i benefizi delle scuole non possono essere immediati e certe idealità non possono esporsi seriamente. Se 25 anni sono il Piemonte si fosse limitato ad oppor alla clerocrazia le scuole, oggi non sarebbe a Roma un Parlamento italiano.

Si accusò la legge d'esser inutile, ma la libertà concessa al Pontefice colla legge sulle guarentigie rende anzi più che mai necessaria questa legge. L'oratore fa qualche considerazione sul pontificato e dice che viene ad esso prestigio la sua irremovibilità. L'oratore ha piacere che non sia possibile una conciliazione e dice che nello stato attuale delle cose è dovere del Parlamento rispondere agli atti di ostilità che vengono dal clero.

L'on. Masino ha parlato dell'alleanza del clero colla classe che possiede contro i non abbienti. L'oratore crede che questa sia una illusione dell'on. Masino e accenna a fatti che dimostrano come in Francia il partito ultramontano fa alleanza col proletariato contro le classi possidenti.

MASINO. Di chi è la colpa?

CHIAVES non si preoccupa di chi ne abbia la colpa, ma cita il fatto.

Dice che si censurarono alcune parole del progetto di legge, ma poche leggi si approverebbero se si dovesse mettersi d'accordo su tutte le parole d'una legge.

L'oratore accenna a qualche atto che sarebbe colpito dalla nuova legge. Non crede però che potrebbe esser colpito l'atto di quell'arcivescovo che censurò il vescovo d'Alife perchè era entrato nel Senato.

Crede che il basso clero troverà nella legge la forza di resistere a certi ordini superiori e conchiude eccitando la Camera ad approvare la legge e a respingere qualunque proposta sospensiva. Trattasi d'una legge maturamente discussa in Senato e non v'è ragione alcuna per respingerla o sospenderla, perchè niun fatto è avvenuto dopo la votazione del Senato. Respingendo la legge, la Camera mostrerebbe di non osare e i nostri nemici osseranno per noi. (*Bene! — Segni d'approvazione*)

BORTOLUCCI svolge alcune considerazioni in risposta all'on. Chiaves e sostiene che la legge proposta è *eccezionale*, perchè ha della eccezionalità tutti i caratteri.

LOVITO soggiunge brevi parole, che non ci riesce di udire, intorno al progetto di legge.

PRES. La parola spetta all'on. Minghetti (*Segni d'attenzione*).

MINGHETTI non entrerà nel merito della discussione e dirà solo che, staccandosi questi articoli dal Codice penale, gli pare che sia stato ad essi dato un carattere politico, che non gli pare opportuno. Voterà però in favore della proposta sospensiva dell'on. Indelli.

MAIORANA CALATABIANO (ministro di agricoltura) presenta il progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione forestale.

INDELLI dichiara che nella votazione del progetto di legge sui ministri dei culti non si procede per politici criteri, come ha detto l'on. Chiaves. Ciò afferma perchè non si dia alla sua proposta un carattere politico che non ha.

L'oratore risponde a qualche osservazione dell'on. Chiaves circa la inopportunità della legge.

PRES. La parola spetta all'on. relatore della Commissione.

PIERANTONI (relatore) dichiara che sarà brevissimo; riassume le obbiezioni che furono mosse contro la Relazione dai varii oratori.

Svolge delle considerazioni per dimostrare l'opportunità politica e giuridica della legge. Dice che non fa opera eccezionale chi restituisce allo Stato le armi che gli erano state tolte. Fecero opera eccezionale coloro che allo Stato quelle armi avevano tolto.

L'oratore parla a lungo delle opinioni che vennero manifestate in questa discussione, e risponde specialmente alle osservazioni dell'on. Bortolucci, meravigliandosi che questi abbia oppugnata tutta la politica liberale che ha creata l'unità d'Italia.

Conchiude eccitando la Camera ad approvare il progetto di legge che considera necessario nelle attuali condizioni politiche dell'Italia.

INDELLI parla per fatto personale e dichiara che la sua proposta sospensiva non altro significa se non questo, che la legge deve rinviarsi alla sua sede naturale, che è il Codice penale.

MERZARIO risponde brevemente all'onorevole relatore, e dice che questi lo ha oggi paragonato all'on. Bortolucci, mentre l'onorevole Mancini l'ha appaiato all'on. Petruccelli.

Si mettano almeno d'accordo fra suocero e genero.

MARTINI risponde a qualche osservazione dell'on. relatore. Dice che ha fede nella libertà e che questa deve entrare in tutta la nostra vita sociale e non essere negata nel fatto ora a proposito del clero, ora a proposito delle esorbitanze d'un giornale.

BORTOLUCCI rinunzia alla parola.

PRES. La discussione generale è chiusa. La parola spetta al presidente del Consiglio (*Segni d'attenzione*).

DEPRETIS (pres. del Cons.) Davanti agli Uffici sta il progetto per la riforma della legge comunale e provinciale, ed altre importanti leggi debbono presentarsi fra breve per riforme organiche.

La Camera tante volte per leggi organiche ha deliberato di deferirne l'esame ad una Commissione speciale.

L'on. ministro chiede che per le leggi amministrative organiche sia nominata una Commissione speciale numerosa senza mandarle agli Uffici.

SELLA dice che altra volta ha fatto proposte analoghe a quella testè fatta dal presidente del Consiglio, ma il caso è diverso quando si tratti di leggi che riguardino l'amministrazione di altri enti diversi dallo Stato, cioè le provincie ed i comuni. Non sa se convenga sottrarre la legge comunale all'esame degli Uffici. Vi sono molti deputati che negli uffici possono portare opinioni attinte all'esperienza locale. Crede che converrebbe alla proposta del presidente del Consiglio l'emendamento di eccettuare dall'esame della Commissione speciale la legge comunale e provinciale, che non dovrebbe sottrarsi all'esame degli Uffici.

DEPRETIS dice che la sua proposta comprende la legge comunale e provinciale e non toglie il diritto alla Camera di deliberar poi circa l'esame delle altre leggi organiche. Il concetto è che da una sola Commissione siano esaminate tutte le leggi organiche. L'on. Sella ha fatto un'obbiezione circa l'esame della legge comunale, che egli vorrebbe lasciato agli uffici. Ma il desiderio dell'on. Sella potrebbe soddisfarsi facendo una Commissione numerosa come quando si trattò del progetto sulle Regioni.

LA PORTA accetta la proposta del presidente del Consiglio, ma vorrebbe che la Commissione fosse nominata dagli Uffici, che eleggerebbero due commissari per ciascuno.

DI SAMBUY non comprende la proposta del presidente del Consiglio, trattandosi di un progetto che riguarda questioni, nelle quali tutti possono essere competenti.

MUSSI appoggia la proposta dell'on. La Porta trattandosi di guadagnar tempo. Si intende poi che negli Uffici si possa fare una discussione sommaria prima di nominare i commissari.

SELLA dichiara che se negli uffici si potrà far una discussione sommaria, come dice l'on. Mussi, la proposta dell'on. La Porta può esser accettata. Se il presidente del Consiglio e l'on. La Porta acconsentono nel concetto dell'on. Mussi, io, dice l'oratore, accetto la proposta dell'on. La Porta e spero che l'accetterà l'on. Sambuy.

DEPRETIS dichiara che accetta che la Commissione sia composta di 18 membri, cioè di due per Ufficio, ma non gli par ragionevole la nomina dei commissari senza saper le opinioni dei commissari. Se la legge deve andar agli Uffici bisogna che gli Uffici la discutano. Bisogna adottar un sistema chiaro.

CORRENTI dice che l'on. Sella ha portato la più forte ragione in favore della proposta del presidente del Consiglio, poichè ha detto che quasi tutti sono competenti nelle questioni della legge comunale e provinciale. Questa è una ragione per lasciar la nomina della Commissione alla Camera.

LA PORTA dice che non si aspettava ora la mozione che il presidente del Consiglio ha fatta e credeva che l'onor. presidente del Consiglio non attribuisse tanta importanza a quella proposta.

FARINI propone che la nomina della Commissione di 18 membri sia deferita al presidente della Camera.

MUSSI dice che se si vogliono uccidere gli Uffici si deve farlo francamente e apertamente. Con questi sistemi si inaugurano precedenti dannosi e si inaugura una vera dittatura. Il paese vuole la sollecitudine, ma anche la maturità delle discussioni.

L'oratore dice che devono esser tutelati i diritti delle minoranze. Si parla d'una minoranza di destra, ma potrebbe anche darsi che ve ne sia una di sinistra.

PERUZZI sostiene la proposta del presidente del Consiglio, osservando specialmente che una legge come la comunale solleverebbe troppo lunga discussione negli Uffici e non si finirebbe più.

DEPRETIS dice che la discussione matura, desiderata dall'on. Mussi, potrà farsi nella seduta pubblica della Camera. Si lasci pur la nomina della Commissione al presidente.

Voci. Sì, sì. — *Altre.* No, no (*Agitazione — Confusione*).

MUSSI insiste nella sua proposta che agli Uffici sia permessa una discussione sommaria che non dovrebbe durar più di otto sedute.

SELLA dichiara di associarsi alla proposta dell'on. Mussi. Chi vuole impedire una discussione preliminare, accetti la proposta del presidente del Consiglio. Bisogna preoccuparsi non solo di far questo, ma anche di far bene. Contro la proposta dell'onor. Mussi non si può addur la scusa del tempo. La proposta dell'on. Mussi ottiene lo scopo di guadagnar tempo, permettendo una discussione preliminare.

LA PORTA dichiara che ritira la sua proposta e che questa sarà l'ultima volta che si chiederanno dal ministero eccezioni al Regolamento.

Domanda che si discutano presto le modificazioni del Regolamento.

Si associa alla proposta del presidente del Consiglio e a quella dell'on. Farini perchè al presidente della Camera sia deferita la nomina dei 18 commissari.

DEPRETIS prega la Camera di accettare la sua proposta.

PRES. Metto ai voti la proposta del presidente del Consiglio.

SELLA. Si deve votare l'emendamento dell'on. Mussi.

PRES. Non signore, perchè l'emendamento dell'on. Mussi era ad una proposta che fu ritirata, quella dell'on. La Porta.

SELLA. Ma sono scappate tutte le proposte!

MUSSI. Io non scappo mai e riprendo per conto mio la proposta che ho annunziato come emendamento.

PRES. Metto ai voti la proposta dell'on. Mussi.

È respinta dopo prova e controprova.

È approvata la proposta ministeriale coll'emendamento dell'on. Farini.

PRES. La legge comunale e provinciale sarà quindi deferita all'esame d'una Commissione di 18 membri da eleggersi dal presidente della Camera.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri avvenne un fattarello un po'nuovo ne'fasti delle feste nuziali.

Un signore appartenente alla nostra aristocrazia, maritava una sua figlia, e dopo la funzione religiosa aveva accolto in sua casa parecchi de'suoi amici.

Al ritorno degli sposi dalla chiesa dopo i allegramenti d'uso, gli invitati entrarono nella sala del rinfresco.

A un tratto comincia a circolare nelle sale una sinistra voce che veniva sommessamente ripetuta e che finalmente cominciò a pronunciarsi altamente.

Due dei regali che erano fra gli altri sulla *toilette* della sposa erano scomparsi. Fu grande il dispiacere e la meraviglia degli invitati a tale annuncio, ma lo stupore fu indescrivibile quando si seppe che il padrone di casa, chiamato un delegato di pubblica sicurezza, lo invitava a perquisire senza pietà la nobile assemblea.

Ci dicono che in mezzo a questa si trovassero anche due eminentissimi, appartenendo il padron di casa all'aristocrazia nera, ma non sappiamo se abbiano subito la sorte degli altri.

Con tutto ciò i due oggetti preziosi non furono ritrovati. Essi consistevano in un bel paio d'orecchini con due superbi smeraldi, ed un anello di brillanti.

Tre campagnoli dopo avere discretamente bevuto, venivano fieri ragionando per via fra loro, quando la discussione si animò a tal punto che credettero bene di cercare argomenti più persuasivi, e giù pugni, calci, bastonate e coltellate.

Le guardie giunsero a tempo per impedire un male maggiore e portarono i tre amici, malconci come erano, prima a medicarsi, quindi in prigione.

Ieri sera nella trattoria del Falcone si adunarono a lieto banchetto gli ufficiali dei vigili col loro colonnello cav. Gigli per solennizzare la festa di Sant'Antonio.

Intervennero al banchetto, che riescì veramente splendido, anche il sindaco Venturi e l'assessore Sansoni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 21 gennaio 1877

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 765,5

Termometro centigrado

Massimo = 11,7 — Minimo = 3,7

Umidità media del giorno

Relativa = 56 — Assoluta = 4, 50

Vento dominante. Nord moderato.
Stato del cielo. Sempre con strato-cumuli.

BELLE ARTI

Dal chiarissimo Giulio Monteverde ci è indirizzata la seguente:

Roma, 20 gennaio 1877.

Onorevole sig. Direttore,

Ieri ebbi il piacere di leggere un articolo sul di Lei pregevolissimo giornale, pieno di elogi ai miei deboli lavori, dando qualche cenno anche sulle mie commissioni, fra le quali quella del monumento a Giuseppe Mazzini, da collocarsi in Genova; a tale riguardo La pregherei di pubblicare sul suo giornale, che ho rinunciato all'incarico che il Comitato per il monumento suddetto mi voleva affidare dopo di aver fatto una specie di plebiscito artistico dei pittori più celebri d'Italia, risultato favorevole a me. Il motivo della mia rinunzia è che il Comitato, prima di fare il contratto, vorrebbe che io facessi e presentassi il bozzetto, ciò che io non ho fatto mai e non farò, perchè voglio essere libero nell'esecuzione de' miei lavori.

Mi valgo della sua gentilezza per ringraziare tutti gli artisti pittori che ebbero la bontà di proporre il mio nome al Comitato per l'esecuzione del monumento Mazzini.

La ringrazio infinitamente ed ho il pregio di dichiararmi colla più alta stima

Suo dev.mo

Giulio Monteverde.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un dispaccio particolare da Treviso ci fa sapere che il *Conte Verde* del maestro Libani ha avuto anche là un pieno e clamoroso successo. Venne replicato il finale 3°. Pubblico soddisfattissimo.

— Alla Scala di Milano è stata riprodotta l'*Anna Bolena* di Donizetti. Ne erano esecutori le signore Fossa e Contarini e i signori Gayarre e Merly. Il successo fu di entusiasmo nel primo atto nel quale vennero replicati tre pezzi: la sinfonia egregiamente diretta dal maestro Faccio, un aria del Gayarre e un duetto tra la Contarini e il Merly. Però gli atti secondo e terzo passarono assai freddamente.

— Sono giunti a Roma i chiari maestri comm. Lauro Rossi, Bazzini e Cagnoni, che fanno parte della Commissione per i concorsi al Liceo di Santa Cecilia. La detta Commissione ha già dato principio a' suoi lavori.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il generale Maurizio De Sonnaz. — Togliamo dallo *Statuto* di Palermo del 20:

Stamattina il generale De Sonnaz ha ricevuto i comandanti di corpo.

Egli ha colto questa occasione per dichiarar loro apertamente che gli erano note l'abnegazione, l'attività e l'intelligenza con

cui essi e le truppe che da loro dipendevano si erano finora prestati nel servizio, spesso duro e malagevole diretto a ristabilire la pubblica sicurezza in queste provincie.

Egli seguitò eccitandoli a continuare, a fidare in lui, com'egli avea piena fiducia in loro.

Si dichiarò fermo nell'intenzione di rispondere completamente di tutti gli atti che saranno compiuti dalla truppa nei limiti delle attribuzioni e dell'autorità che le leggi e i regolamenti le impongono e le consentono.

Finalmente manifestò che, mantenendosi coerente alla dichiarazione di fiducia fatta ai signori comandanti di corpo non intendeva assolutamente di fare innovazioni e mutamenti nell'indirizzo generale e nel personale preposto ai singoli servigi, meno nei casi in cui le speciali circostanze lo richiedessero imperiosamente.

La « Formidabile » e la « Terribile. — Il *Pungolo* di Napoli annunzia che a quel dipartimento marittimo è giunto l'ordine di armare immediatamente le due ultime corazzate che erano rimaste in disarmo, la *Formidabile* e la *Terribile*.

L'imperatore del Brasile a Messina. — Il giornale *Politica e Commercio* di Messina scrive quanto segue intorno all'arrivo in quella città delle Maestà brasiliane:

Don Pedro II e donna Teresa Cristina, imperatore e imperatrice del Brasile, giunsero ieri sera, venerdì 19, dopo le 5 pomeridiane, in Messina col piroscafo *Labourdonnais* delle Messaggerie francesi, venienti da Alessandria d'Egitto.

Accompagnano le LL. MM.:

Il visconte di Buen Retiro, primo ciamberlano; l'ammiraglio De Lamarra; donna Iosephina De Fonseca Costa; il dott. Aini, che è professore di sanscrito; il dott. Fontes, il quale è ammalato e resta in Messina; il visconte Nioac e il comm. Persiani attendevano in Messina le LL. MM.

Al loro disbarco, ieri sera, fu a salutarle il prefetto Tonarelli, cui le LL. MM. strinsero la mano.

L'imperatore, dando il braccio all'imperatrice, recaronsi a piedi all'*hôtel Victoria*. Il vice-console del Brasile in Messina, signor Loteta, li accompagnava, camminando alla sinistra dell'imperatrice. Non poche persone tenevano dietro, e giunte all'*hôtel*, la folla battè le mani. Il prefetto fu di nuovo ricevuto dalle LL. MM. ieri sera all'*hôtel*.

Stamane, alle 6, don Pedro e il visconte di Buen Retiro andarono al Faro. Ivi successe il seguente fatto: la carrozza si spinse troppo sull'arena della spiaggia, presso la torre del Faro, e vi rimase affondata. Bisognò scenderne e darsi opera a rilevarla. In questo, si aggrupparono parecchi ragazzi e, avendo un cavallo dell'equipaggio tirato un calcio, colpì e ferì alla testa uno di quelli. L'imperatore prese nome del ragazzo, volle che si portasse all'ospedale e che vi si medicasse, e gli regalò due napoleoni d'oro.

Al ritorno dal Faro, colazione alla Victoria, indi le LL MM. sono andate al Duomo ed a fare altre visite. All'1 pom. d'oggi partono col treno per Catania.

Per quanto si sa del loro itinerario, combinato ieri sera tra l'imperatore, il console generale tedesco Bamberg e il sig. Toteta, da Catania don Pedro II salirà l'Etna fino alla casa inglese. Percorreranno la Sicilia fino a Palermo. Ritornati poscia in Messina, passeranno per Reggio nel continente.

L'imperatore ha alta persona, barba bianca, ma aspetto pieno di salute. L'imperatrice è notevole per la sua piccola statura.

Varietà

DUE SONETTI DI GIUSEPPE REVERE

Ricorderanno i lettori che, tempo fa, pubblicammo due sonetti di Giovanni Prati a Giuseppe Revere e manifestammo il desiderio, comune del resto a tutti gl'italiani, che l'autore dei *Bozzetti* prendesse lena dagl'inspirati versi dell'amico a farsi vivo nuovamente nel campo letterario.

E il nostro voto fu già in parte esaudito, poichè il nostro giornale ebbe l'onore di concedere l'ospitalità ad alcuni articoli dettati dal Revere sulla *Psiche* del Prati. Sappiamo inoltre che stanno per venire alla luce in nuova edizione i *Bozzetti alpini* e *Marine e paesi*, libri ormai rari, ma non dimenticati, con notevoli aggiunte, prima fra le quali una prefazione. Ora della cortesia del Revere, col quale, quantunque dissenzienti in politica, abbiamo antichi vincoli di stima e di amicizia personale, riceviamo i due seguenti sonetti in risposta a quelli del Prati, e li pubblichiamo con la certezza di far cosa assai grata a tutti i cultori delle buone lettere:

A GIOVANNI PRATI

RISPOSTA

I.

Mala cosa è la vita, o mio Giovanni,
Nè a portarne il fardel t'aiuta il mondo,
Intanto il tempo la sua falce a tondo
Mena e ci fura a' vagheggiati inganni.
Smorto il verso è nel petto al verecondo
Poeta, vinto da più audaci vanni;
Canti facili gaudii o illustri affanni,
L'inno gli tornerà sempre infecondo.
E me tu inciti con la voce amica
A ritentar le già dismesse prove,
E a garrir co' miei tempi e con le rime?
Se lo sdegno del core il ver m'esprime,
A me non resta che celarmi dove
Più non s'oda il sospir dell'arte antica.

II.

Dio t'aiuti, o poeta; ruzzoloni
Scendi la superata erta del monte,
Dove un alloro t'allegrò la fronte
Tra il furïar de' torbidi aquiloni.
Dio t'aiuti, o poeta; or che le pronte
Rime fan guerra con le tue concioni,
Smetti gl'inni veloci e le canzoni,
Che fuggevoli omai lascian le impronte.
Fitto ne' *Punti franchi* insino al collo,
D'Edmenegarda tua scorda il rimpianto
Peccato onde all'Italia fosti noto.
Studia pur quanto sai, figlio del canto;
Sulla lance del ver pesa il tuo voto;
Avrai contro del tuo quello d'Apollo.

Luglio 1876.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La questione d'Oriente. — Roma, tipografia del Commercio.

Archivio economico, amministrativo. Monitore delle colonie. Volume I. Anno I. 1877. — Roma, tip. Cecchini.

La Giovane Roma. Rivista economica, amministrativa, letteraria. Anno II. 1° gennaio, numero 1. — Roma tipografia dell'*Opinione*.

Rivista Universale. Fasc. 170 della collezione. — Firenze, tipografia Carnesecchi.

La Civiltà Cattolica. Anno vigesimottavo. Serie IX. Vol. 1°. Quaderno 637. — Firenze, presso Luigi Mannelli, libraio.

Prelezione ad un corso di storia della costituzione inglese, letta nella R. Università di Padova dal prof. Luigi Luzzatti. — Padova, premiata tipografia editrice di F. Sacchetto.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi chiusa finalmente la discussione generale sul progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti, ma a cagione dell'ora tarda non ha presa alcuna deliberazione, che prenderà domani, e, a quanto dicesi, per appello nominale, sulla proposta sospensiva presentata dall'on. Indelli, e della quale pubblichiamo più sotto il testo.

Oggi parlò l'on. Chiaves in appoggio del progetto di legge, e il suo discorso fu ascoltato dall'assemblea con quell'attenzione che è mancata a quasi tutti i discorsi fatti in questa lunga discussione. E riguardando il discorso dell'onorevole Chiaves come una difesa franca ed assoluta del progetto di legge, dobbiamo dire che parve meno delle altre difese fiacca e debole. L'on. deputato negò alla legge proposta quel carattere eccezionale che era stato dagli oppositori messo avanti come precipua obbiezione, e circa la questione dell'opportunità espose delle ragioni di certo più valide di quelle addotte da altri oratori, quantunque l'on. Chiaves abbia appena fatto cenno delle osservazioni di coloro che, pur accettando il concetto della legge, non ammettono che dovesse approvarsi staccata dal Codice penale. E di questa opinione fu l'on. Minghetti, il quale si associò alla proposta sospensiva dell'on. Indelli, svolgendo con brevi parole le considerazioni per le quali giudicava inopportuno politicamente staccare questa legge dal complesso del Codice penale.

Il discorso dell'on. relatore della Commissione fu lungo, ma dalle argomentazioni dell'on. Pierantoni non mostrarono punto di rimaner persuasi gli oratori che parlarono contro il progetto e che quasi tutti, prendendo la parola per fatto personale, dichiararono di mantenere la loro opposizione.

Domani la Camera deciderà fra la mozione sospensiva e la proposta di passare alla discussione degli articoli.

La Camera, coll'adesione del presidente del Consiglio, ha oggi preso in considerazione un progetto di legge degli onorevoli Paternostro, Rudinì ed altri deputati siciliani, per modificare l'applicazione ai comuni di Sicilia della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Oggi il ministro d'agricoltura e commercio presentò alla Camera il progetto di legge sull'amministrazione forestale.

Sul finire della odierna tornata l'on. presidente del Consiglio fece alla Camera la proposta di rimettere all'esame d'una speciale Commissione il progetto per la riforma della legge comunale e provinciale. L'improvvisa mozione diede luogo a discussione assai lunga ed agitata; gli on. Sella, Mussi e Sambuy dimostrarono tutti gli inconvenienti di sottrar quella legge all'esame degli uffici; gli on. Correnti, Farini e Peruzzi sostennero la proposta ministeriale, sulla quale l'on. La Porta avea presentato un emendamento, che ha poi ritirato.

Un emendamento dell'on. Mussi, appoggiato dall'on. Sella, e che avrebbe tutelato i diritti della minoranza, fu respinto dopo prova e controprova, e la proposta ministeriale venne approvata. L'esame del progetto di riforma della legge comunale e provinciale sarà deferito ad una Commissione di 18 membri eletti dal presidente della Camera.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta nominata dagli Uffici per riferire intorno al disegno di legge per spesa straordinaria per armi da fuoco portatili e relative munizioni, ha eletto questa mattina (22) a suo presidente l'on. Cairoli ed a segretario l'on. Dezza.

ELEZIONI CONTESTATE

Il Comitato inquirente per la elezione del collegio di Subiaco, composto degli on. Nanni, Speciale, Antonibon, si reca sul luogo domani, 23.

Quello pel collegio di Montepulciano si recherà sul luogo il giorno 27 corrente, ed è composto degli on. Nanni, Antonibon e Chinaglia.

Quello pel collegio di Cicciano, composto degli on. Antonibon, Indelli e Correale, si recherà sul luogo nel giorno 30 corrente.

Ecco il testo della proposta dell'on. Indelli e di altri emendamenti al progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti:

La Camera sospende la discussione della legge per rinviarla al titolo relativo del progetto del nuovo codice penale.

INDELLI

Emendamento all'articolo 1.

Art. 1. Il ministro del culto, che abusando degli atti o dell'autorità del suo ministero, influisce sulla coscienza con mezzi tendenti ad impedire o rimuovere i cittadini dall'esercitare i loro diritti civili o politici, o dall'adempiere agli obblighi nascenti dalle leggi, sarà punito, ecc.

NANNI.

Emendamento all'articolo 1.

Il ministro del culto il quale nell'esercizio delle sue funzioni sconoscendo e disprezzando leggi dello Stato, ecc.

CAPO.

Art. I. Qualunque ministro di un culto procederà alle cerimonie religiose di un matrimonio, senza che gli consti il precedente atto di matrimonio civile, è punito col carcere da uno a quattro mesi.

Art. 2. Il ministro di un culto che, abusando di *atti* del proprio ministero, turba la *pace pubblica* o quella delle famiglie, è punito col carcere *da un mese ad un anno*, e con multa fino a mille lire.

FILOPANTI.

Articolo addizionale.

I tribunali del regno sono dichiarati competenti a giudicare delle esorbitanze di qualunque natura e degli abusi commessi all'estero dalle istituzioni cattoliche residenti a Roma, non che dei loro giudizi e delle loro risoluzioni che all'estero non potessero avere effetto giuridico se dalle autorità estere ne sono delegati.

PETRUCCELLI DELLA GATTINA.

ELEZIONI POLITICHE

Delle elezioni politiche di ieri possiamo ripetere quello che abbiamo scritto di quelle della domenica precedente.

Non solo non abbiamo a dolercene, ma dobbiamo esserne contenti, per le disposizioni assennate che in generale rivelarono gli elettori.

Speriamo che nei ballottaggi sarà compiuta l'opera e che gli elettori liberali, accorrendo più numerosi, assicureranno la vittoria dei candidati moderati, dei nostri amici politici.

L'*INTERIM* DELL'INTERNO

La notizia data iersera dal *Bersagliere* che l'on. ministro dell'interno andrà a passare una decina di giorni in Calabria e che, durante la sua assenza, l'on. presidente del Consiglio assumerà l'*interim* del suo ministero, era molto commentata ne' circoli politici e parlamentari.

Non occorre dire che chi attribuiva la risoluzione del signor ministro ad una cagione, chi ad un'altra, malgrado che il *Bersagliere* dichiarasse che vi era spinto da motivi di salute.

Quello che dava alla notizia una certa gravità gli è che per dieci giorni d'assenza si fosse creduto necessario di dare l'*interim* del portafoglio ad un altro ministro.

Si osservava a questo riguardo che i ministri viaggiarono quasi tutti e stettero lontani da Roma delle intere settimane ed anche una quindicina di giorni, nè si è mai creduto necessario un tal provvedimento. I segretari generali sostituivano i ministri assenti. Nemmeno durante la malattia dell'on. Melegari fu nominato un ministro interinale, sebbene si agitasse vivamente nella diplomazia la questione d'Oriente.

Per queste considerazioni la notizia del *Bersagliere* pareva assumere una grande importanza. Ma oggi fu veduto l'on. Nicotera alla Camera, e dicevasi non aver alcuna fretta di partire, e più tardi correva voce che le nubi eransi dileguate ed era ricomparso il sereno.

MORTE DEL SENATORE DE NOTARIS

Oggi, 22, verso le ore 5 pomeridiane, è morto, dopo pochi giorni di malattia, il comm. Giuseppe De Notaris, senatore del Regno, professore di botanica speciale nell'Università di Roma. Era tutto dedito alla scienza che coltivava con amore.

ELEZIONI POLITICHE
del 21 gennaio 1877.

Casalmaggiore — Cessno ebbe voti 355; Arisi ne ebbe 357. Vi sarà ballottaggio.

Vigevano — Eletto Della Croce con voti 641. Ballerini ne ebbe 145.

Clusone — Inscritti 1204, votanti 551. Bonfadini voti 317, Gregorini 222, nulli e dispersi 12. Ballottaggio.

Gonzopalena — Inscritti 949, votanti 635. Francesco Raffaele eletto con voti 342, Saverio D'Aloysio 213.

Isernia — Inscritti 463, votanti 225. Generale Avezzana eletto con voti 220.

Sant'Arcangelo — Elettori inscritti 1018, votanti 455. Generale Carini voti 207, Spaventa 113, Berti Ferdinando 58, nulli o dispersi 17. Ballottaggio.

Parlermo 2° (ballottaggio) — Indelicato eletto.

Zogno — Inscritti 933, votanti 331. Cucchi Luigi eletto con voti 279.

Bari — Inscritti 2704, votanti 1753. Diana voti 878, Petroni 517, Massari 297. Ballottaggio.

(*Dispacci particolari dell'*Opinione)

Andria — Votanti 841. Ceci Giuseppe 491; Cafiero 164; Boldoni 122. Eletto Ceci.

Ascoli-Piceno — De Dominicis voti 264; Pacifici Mazzoni 206. Ballottaggio.

PROCESSO
CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*
(*Dispacci partic. dell'*OPINIONE)

Firenze, 22 gennaio. — Per le condizioni di salute dell'avv. Spirito si apre l'udienza alle ore 12 10. Concorso numeroso.

L'avv. Spirito (della difesa), continuando il discorso interrotto sabato, dice che l'equipaggio del *Cagliari*, estraneo alla rivolta, fu ingiustamente accusato da Nicotera.

Ricorda le dichiarazioni sui murattisti e la raccomandazione di Tajani per Nicotera alla clemenza borbonica.

Dice che Tajani ha basata la sua difesa sopra il servizio reso prevenendo il governo del minacciato pericolo. Aggiunge aver Nicotera fatto rivelazioni sul proprio partito.

Dichiara contraddittorie le spiegazioni della parte civile relative all'interrogatorio del 9 luglio. Il contegno di Nicotera non difenderebbesi neppure, se quanto espose fosse stato già noto.

Fu per queste indicazioni che Pacifico spiegò molto. Dice che Gallotti fu indicato forse per vendetta perchè fuggito. I due padulesi, arrestati sopra connotati, vennero liberati soltanto nel 1859. Nicotera avrebbe dovuto dire che i rivoltosi erano entrati nella casa Romano per forza. Nol disse, e Federigo Romano fu imputato di cospirazione. Altri poi deponendo in suo favore narrò la violenza.

Ricorda Nicotera aver detto che gli affigliati dovevano convergere a Potenza, e indicò il progetto di impadronirsi di Sant'Elmo. Indi ebbero origine le persecuzioni poliziesche. Nota aver Nicotera dichiarato che sul *Cagliari* i passeggieri estranei alla rivolta erano soltanto otto, accusando così gli altri.

Firenze, 22 gennaio. — Spirito continuando combatte in questo senso il discorso dell'avvocato Pessina.

Aggiunge che il foglio delle condizioni generali e il taccuino di Pisacane non offrivano quanto Nicotera dichiarò. Chiamalo più disumano di Dalia, del quale legge la domanda per la grazia di alcuni stati carcerati, secondo l'oratore, sulle rivelazioni di Nicotera relative ai Comitati.

Deplora che le autorità borboniche dovessero spesso ricorrere agl'interrogatorii di Nicotera per sostenere le proprie accuse. Non conoscevasi il Comitato napolitano quando Nicotera affermonne le relazioni con Genova. Ricorda aver Nicotera riconosciuta la calligrafia di Pisacane.

Dice aver Nicotera avvisato il governo all'interpretazione delle cifre, dicendogli che gli abbecedari numerici non bastavano a spiegarle.

Firenze, 22 gennaio. — Dopo breve riposo, Spirito parla lungamente delle rivelazioni estragiudiziali e della lettera di Pacifico. Questi non poteva mentire scrivendo al ministro.

Combatte lungamente la deposizione di Ajossa, del quale Nicotera disse parole di lode.

Meravigliasi che Nicotera accettasse, senza arrossire, da Ajossa, abiti, denari, pranzi, mentre 190 detenuti erano ignudi.

Nega che la grazia di Nicotera sia stata dovuta al governo inglese. Dice che la grazia era stata deliberata prima che incominciasse la causa. Dei 53 prigionieri imbarcati con Nicotera, egli solo era a mani libere, per ordine reale.

Dopo un discorso di quattro ore, l'oratore, essendo stanco, rinviasi l'udienza a domani.

Si legge nel *Temps*:

« Stamane il presidente del Consiglio ed i ministri degli affari esteri, delle finanze e dell'agricoltura e commercio, tennero insieme una Conferenza nel ministero dell'interno, a proposito del rinnovamento dei trattati di commercio. »

— Scrive l'*Ordre*:

« La Commissione del bilancio del 1877 si è occupata ieri della proposta di riforma postale che le è stata presentata negli ultimi giorni della sessione straordinaria del 1876. La Commissione sembra disposta a proporre che la tassa d'affrancamento delle lettere sia unificata ed abbassata per tutta la Francia a 15 centesimi. »

QUISTIONE D'ORIENTE

Il gran Consiglio turco

Lo *Standard* ha per dispaccio da Costantinopoli 19:

« Circa 240 persone delle quali 60 circa erano cristiane assistevano al gran Consiglio di ieri. Due persone soltanto furono favorevoli all'accettazione delle proposte delle potenze. Midhat-pascià aperse la seduta con un lungo ed eloquente discorso in cui spiegò le proposte delle potenze ed espose ai suoi uditori tutti i pericoli che la Turchia correrebbe se le rifiutasse. Egli accennò a tutti i sagrifizi che la Turchia dovrebbe fare e disse con frase famigliare che non si doveva sperare di comprare la pace a 30 piastre l'*oka*. Del resto egli presentò il caso ai suoi uditori e conchiuse invitandoli ad esprimere apertamente la loro opinione. Mehemed Rushdi l'ex-granvisir parlò quindi colla sua solita eloquenza, e propose il rigetto assoluto delle proposte. Un armeno di Van dimostrò la necessità che i ministri soltanto decidessero quella grave quistione e non addossassero la grave responsabilità sul Consiglio. Parecchi altri oratori però chiesero il rigetto delle proposte. Il più eloquente di costoro fu il delegato del patriarcato armeno e Sawas-pascià fu d'accordo coi cristiani e col direttore dell'Università ottomana. Il delegato del rabbino, pure parlò contro l'accettazione delle proposte. Avendo un oratore detto che se le nuove proposte delle potenze fossero respinte, gli ambasciatori partirebbero, parecchie voci esclamarono: « Che la grazia del Signore li accompagni! » Terminata la discussione, Midhat-pascià scongiurò un'altra volta l'assemblea a considerare la gravità della situazione e quindi fece la domanda: « *Sì o No?* »

« I *No* furono pronunciati all'unanimità ed accompagnati da vivaci grida e da un batter di mani affatto isolato. I membri del Consiglio firmarono quindi il processo verbale. Il principe Halim, fratello del kedive non firmò. »

Politica della Russia

Il *Times* consiglia la Russia a dar prova di moderazione:

« Presentemente, esso dice, la sola ragione ad una guerra fra la Russia e la Turchia è il discorso di Mosca. Venne data la parola imperiale, ed il mancarvi potrebbe essere un disonore ed anche un pericolo. Ogni altra ragione conduce ad una decisione contraria, cioè che la Russia non si deve separare dalle altre potenze ad impegnarsi in una guerra che, considerando quanto è accaduto in Turchia, sarebbe priva di una sufficiente giustificazione. Se non si è ottenuto tutto ciò che lo czar chiedeva avvenne almeno un movimento sufficiente, possiamo dire quasi una rivoluzione in Turchia che gl'impone l'obbligo almeno di attendere e di vedere come sono adempiute le promesse del governo tedesco. Dobbiamo riconoscere che la Porta ha le più forti ragioni per soddisfare alle legittime domande della Russia. La Russia è vero non ha ottenuto delle garanzie, ma essa ha una perpetua garanzia nella sua forza stessa. Si può egli affermare sul serio che un sovrano il quale può mobilizzare sei corpi d'armata e schierare ai suoi confini dugento e cinquantamila uomini non ha una garanzia sulla condotta d'un vicino come se nel paese vi fosse una polizia con ufficiali esteri?

« La vera garanzia in ultima analisi deve necessariamente consistere nella forza militare dello Stato al quale è fatta la promessa, e questa garanzia lo czar la possiede e può metterla ad effetto quando voglia. La politica più giusta, più savia e possiamo dire più dignitosa consisterebbe nel riconoscere che le cose sono cambiate dallo scorso autunno in poi ed anche dacchè venne pronunciato il discorso di Mosca. Le potenze dimostrarono la loro volonterosità ad agire colla Russia, e d'accordo con essa si posero d'accordo sui principii che sarebbero utili per l'amministrazione delle provincie insorte anche senza l'intervento straniero. La Russia può bene attendere colle altre potenze e scorgere quale sarà il risultato di tutto ciò. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Cagliari, 21. — Telegrafasi da Sassari all'*Avvenire di Sardegna* che il principe Tommaso arrivò da Porto Torres e fu assai festeggiato dalla popolazione.

S. A. visitò i pubblici stabilimenti ed accettò un pranzo dal municipio.

Costantinopoli, 21. — Il generale Ignatieff, terminando il suo discorso nella Conferenza di ieri, dopo di avere parlato dei suoi sforzi per evitare la guerra, disse che se la Porta intraprende ora un'azione contro la Serbia e il Montenegro, o se i cristiani avranno da soffrire, l'Europa dovrà prendere una decisione. Infine Ignatieff disse che i delegati ricevettero alcune petizioni dai cristiani della Macedonia, della Tessaglia, dell'Epiro e di Candia, i quali domandano che la Conferenza si occupi per migliorare la loro sorte. Ignatieff soggiunse che la Conferenza non potè prendere in considerazione queste petizioni, perchè il suo mandato era limitato, ma che egli credette di dover constatare questo fatto nell'ultima seduta della Conferenza.

Parigi, 21. — Il *Journal des Débats* constata che l'opera della Conferenza non fu inutile, poichè provocò una vera rivoluzione nelle istituzioni turche ed impedì la guerra che era imminente. Questo giornale invita la Turchia ad applicare risolutamente e seriamente le riforme, e spera che la guerra sarà evitata.

Il *Moniteur* spera pure che il rifiuto della Porta, benchè sia assai deplorevole, non produrrà delle complicazioni.

Il Consiglio di Stato approvò le modificazioni agli statuti del *Crédit foncier* e la sua fusione col *Crédit agricole*.

Costantinopoli, 21 (sera). — Tutti i plenipotenziari, riuniti all'ambasciata d'Austria, firmarono il protocollo finale della Conferenza.

Lord Salisbury partirà domani, il generale Ignatieff, il conte Zichy e il barone Werther martedì, il signor Bourgoing mercoledì, sir H. Elliot giovedì, il signor Chaudordy e il conte Corti venerdì.

Corre voce che i turchi faranno direttamente la pace con la Serbia e il Montenegro.

Il gran visir, essendosi recato dal patriarca degli armeni cattolici, constatò la fedeltà degli armeni e l'eguaglianza di tutti gli ottomani, come fu stabilito nella Costituzione.

Londra, 22. — Il *Times* dice che Hobbart pascià ricevette l'ordine di proporre a molti ufficiali inglesi di prendere servizio nella flotta ottomana.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	22
Rendita italiana 5 0/0	74 32	74 35
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonate	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	78 60
Detto Rothschild	— —	78 17
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

22 gennaio 1877 (ore 11 1/2 antim.)

La Rendita, che ieri venne pagata 76 75 a 76 80, reagì oggi leggermente in seguito ai corsi più deboli dei Boulevards di Parigi, tenendosi fra 76 60 a 76 65 fine mese, con affari limitatissimi.

Prestito Cattolico 78 60.
Id. Blount 78 20.
Id. Rothschild 79.
Il Turco 12 75 a 12 80.
Fermi i cambi.
Francia 3 mesi 108 10.
Id. chèques 108 90.
Londra 3 mesi 27 25.
Oro 21 73.

(Ore 4 1/2 pom.)

In rialzo la Rendita, dietro gli avvisi di sensibile miglioramento a Parigi; apriva 77 fine mese e finisce 76 87 1/2 a 76 90.

Il Turco 12 75 nominale.

FIRENZE	20	22
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 74 — c	21 72 c
Londra 3 mesi	27 27 »	27 27 »
Francia a vista	108 95 v.	108 95 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	805 — a	805 — a
Azioni Banca Nazionale	1980 — a	1995 — »
Strade ferr. meridionali	328 — »	328 — »
Obbligazioni dette	228 —	228 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	628 — a
Banca Generale	628 — a	— —
Osservazioni		
Rendita italiana 5 % god. 1 luglio 1876	78 50 — f.	76 65 — f.

PARIGI (ore 3 35 pom.)	20	22
Rendita Francese 3 0/0	71 57	71 90
» » 5 0/0	106 60	107 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 60	71 10
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	153 —	155 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	229 —	220 —
Ferrovie romane, azioni	62 —	63 —
Obbligazioni lombarde	226 —	226 —
Obbligazioni romane	234 —	333 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 1/2	25 14 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/8
Consolidato inglese	95 7/16	95 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

OPIFICIO E DEPOSITO
DI
MONUMENTI E LAPIDI
SEPOLCRALI

Dirigersi dallo Scalpellino

A. MAROCHETTI

77, Roma, Via Alessandrina, N. 77.

VICHY

AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre 22

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

AI NEGOZIANTI

Da cedersi in piazza SS. Apostoli grande bottega con gaz, vetrina e volendo anche diversi stigli. Prezzo da convenirsi.

Per trattare rivolgersi al signor Taboga, via dei Prefetti, 12, primo piano.

ALFREDO LA SALLE
Camiciaio Brevettato

Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO e Sua Real Casa
15, *Corso Vittorio Emanuele, 1° piano*
MILANO

Rinomatissimo Speciale Stabilimento per **Biancheria da uomo, particolarmente su misura ed in bella qualità**, come: **CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc.**

Questo Stabilimento va sopratutto distinto per l'ottima qualità delle stoffe impiegate nonchè per l'accuratissimo metodo di fabbricazione, eleganza e perfezione del taglio d'ogni singolo articolo, per cui non teme confronto colle più riputate congeneri Case sia di **PARIGI** che di **LONDRA**.

Ricco assortimento di **tele, batiste, flanelle, madapolam, percalli**, tanto in bianco che colorati. **Davanti di camicie, Fazzoletti**, ecc.

PREZZI FISSI

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Si spedisce *gratis* e franco, a chi ne fa richiesta il **Catalogo** dei diversi articoli, coi relativi prezzi e condizioni; contenente altresì l'istruzione necessaria pel modo di dar le misure.

DROGHERIA DI G. ACHINO
Torino, Piazza S. Carlo — Roma, Piazza Monte Citorio, 116
Deposito di THE della China.

Anno II (Tiratura 3000 copie) Anno II

L'INVENTORE
PERIODICO DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI
GAZZETTA DELLE SCOPERTE

Questa interessante Pubblicazione che costituisce un vero **manuale indispensabile** *per ogni inventore ed industriale* contiene la descrizione delle più importanti scoperte mondiali, dei brevetti d'invenzione più utili, l'elenco delle privative industriali, delle diffide, ecc.; una cronaca di giurisprudenza e molte varietà.

Prezzi di abbonamento per un anno L. 6 — per tre mesi L.3,50
Roma via dei Prefetti N. 12.

LA GAZZETTA DEL VILLAGGIO
periodico popolare rustico, allegro con illustrazioni ed appendici dello *Zotico*, contiene il **MONITORE dei CARTONI giapponesi e di tutte le altre sementi bachi, memoriale utilissimo a tutti i bachicultori.**

Abbonamento annuo **Lire 5.** — Semestre **Lire 3.**
Esce ogni sabato. — Ufficio in Milano, via Manzoni, 5.

TINTURA D' ASSENZIO
G. MANTOVANI
di Venezia.

Questa incorruttibile Tintura di Assenzio, estratta senza spirito di vino, è frutto di una lunga elaborazione, in cui con grande studio impiegai le maggiori applicazioni. Essendo essa un singolare Rimedio per le affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra, e da poca attività del di lui fermento; serve mirabilmente a corroborare ed aiutare la digestione, correggere i sughi delle prime vie, e preservare dai lentori, dalle flemme e crudità. È un antidoto contro la lienteria, diarrea, e calma i dolori tormentanti nell'atto della digestione, come pure quelli, che avanti o dopo il cibo fansi sentire. È altresì efficace pelle nauseose inappetenze, per i bruciori di stomaco, e per gli ipocondriaci flati: conserva ed aiuta il calor naturale, ed eccita appetito a quelli, che avessero avversione al cibo. Valevole è pure a togliere gli infarcimenti, e le ostruzioni delle viscere del basso ventre, giova nell'iterizia, e promuove alle donne le separazioni lunari. Difende inoltre dalle malattie derivanti per l'aria inquinata da vapori di acque stagnanti e paludose, e da altre insalubri situazioni: quindi è assai profittevole per i viaggiatori e per gli abitanti di quei luoghi, onde potersi conservare immuni dalle febbri, cachessia, ecc. Non è meno mirabile per le verminose affezioni ai nei fanciulli che negli adulti.

Guardarsi dalle contraffazioni!

Le boccette di genuina tintura debbono avere impresso sul vetro la dicitura TINTURA ASSENZIO MANTOVANI.

Esclusiva Vendita e Rappresentanza per Roma e Provincia presso l'Agenzia A. TABOGA, via de'Prefetti, 12.

Boccetta piccola L. 1. — Grande L. 1 50 (con istruzione)

Ai signori Farmacisti sconto da convenirsi.

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grippe di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. Paterson di New-York, **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna.** — Riputazione universale per la **pronta guarigione** dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.) — Prospetti anglo-italiani.

Polvere L. 5 la scatola; **Pastiglie** L. 2 50 la scatola

NB. Per evitare le imitazioni o contraffazioni inefficaci e spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non sieno munite del *bollo ufficiale del Governo francese.*

Deposito esclusivo in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, n. 16. angolo via S. Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle. ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 69 50.**

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

Anno IV – ROMA-GENOVA – Anno IV

MONITORE FINANZIARIO
INTERNAZIONALE

Rivista delle operazioni finanziarie commerciali e industriali. — Bollettino ufficiale di tutte le estrazioni governative, municipali, nazionali od estere. — Avvisi d'asta — Listino della Borsa — Commercio — Notizie ferroviarie.

Si pubblica il Giovedì d'ogni settimana nel formato di 8 pagine.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Roma a domicilio ed in tutto lo Stato: Anno L. 6: Sem. L. 3 50: Trim. L. 1 80.

Stati dell'Unione (postale): Anno L. 10: Sem. L. 6: Trim. L. 3 50.

Premio agli associati annui

Almanacco commerciale, industriale e finanziario, per l'anno 1877. *Manuale Pratico* per uomini d'affari, banchieri, negozianti, agenti di cambio, ragionieri, industriali, indispensabile ad ogni ceto di persone ecc. *Prospetto di tutte le estrazioni ed esazioni* che hanno luogo nell'anno 1877 in Italia, riflettenti prestiti a premi ed interesse.

Chi desidera l'invio del premio raccomandato per posta aumenti al prezzo d'associazione di L. 6, altri cent. 30.

Quei signori che prenderanno l'associazione all'anno e semestre, avranno diritto al *Controllo gratuito di tutte le estrazioni* italiane ed estere dall'epoca dell'emissione a tutto il giorno che sottoscrivono l'associazione.

Si spedisce *Gratis* un numero di Saggio.

Dirigersi con vaglia postale o biglietti di banca in lettera raccomandata All'amministrazione del *Monitore Finanziario Internazionale* Via della Maddalena n. 46, Roma.

VINO CHAMPAGNE
DELLO
Stabilimento Enologico

Qualità superiore 1/2 Bottiglia L. 2. — intera L. 4

Deposito presso l'Agenzia A. Taboga Via de'Prefetti 12.

KUMYS
HEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN

La bibita **Kumys**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie Facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, le **tubercolosi**, i **catarri dei bronchi**, dello **stomaco** e degli **intestini**, contro il **dimagrire**, ecc.

Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome « **Liegi Kumys Extract** » è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie d'una nuova e felice strada, già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii* della *Germania*, *Russia*, *Austria* e della *Svizzera.*

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.

Il prezzo per bottiglia è di **L. 2 50.** — Meno di quattro bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in *cassette contenenti 4 bottiglie* a **L. 10 60**, compreso l'imballaggio, rivolgersi allo

ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG

Milano, Corso Porta Venezia, 64.

Deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio, presso **A. MANZONI e C.**, *Milano. Via della Sala, N.* 10. (1)

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT e Cie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e Cie, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende in tutte le primarie Farmacie e per l'Italia, al Deposito all'ingrosso della Casa *Grimault* in Napoli, strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA, Agente Generale.

Pastiglie DI CATRAME
di Chauvet

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, bronchiti, tisi, tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali, asma, ecc.

Prezzo L. 1.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.

POMATA
CONTRO LA CALVIZIE
del celebre DUPUYTREN
preparata
modificata, esperimentata
dal Chimico Farmacista
FRANCESCO ADORNO

Diversi certificati constatano la verità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti. (V. *Gazz. dei Farmacisti Italiani*).

Prezzo del vasetto con istruzione L. 10 — L. 11 in qualunque parte d'Italia dove sianvi stazione ferroviaria.

Roma, deposito e vendita presso l'Agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, 12.

LE SOLE PASTIGLIE
VERAMENTE MEDICINALI

Pastiglie del Dower

Calmanti, Espettoranti, Antigottose, Antireumatiche, Diaforetiche

prep. dal farm.

Giuseppe Losi

Troncano istantaneamente le costipazioni incipienti, risolvono presto quelle acute, guariscono quelle croniche. Calmano i dolori reumatici e intestinali, arrestano le diarree, sono utili nella gotta, e in tutte le affezioni catarrali.

Sono per loro composizione più attive delle Polveri del Dower e per il loro sapore gustoso si possono far prendere anche ai fanciulli.

NB. Ogni scatola oltre l'istruzione porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica la quale è pure impressa su ciascuna Pastiglia.

Prezzo:

L. **UNA** la scatola.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.

FERNET-BRANCA

Fornitori S M il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
PEI
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. *Marfoli*, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. ***Fata.***

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via dei Prefetti N.12.p. p

---

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER HAIR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York
preparazione del chimico-farmacista
A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non larda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessò di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 5.

Spedizione per ferrovia contro vaglia postale aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

SOVRANO
Cosmetico Chimico
preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi.

Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore. Prezzo L. 5. Franco raccomandato nel Regno L. 6,30.

Dirigersi all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni.

Antonio Grassi, farm.

PIANO-FORTI NUOVI

provenienti dalle primarie fabbriche d'Europa, presso CARLO DUCCI, Piazza S. Gaetano, 1 e 2 Firenze (muniti di certificato d'origine) da L. 550 fino a L. 5000, garantiti effettivamente per anni 3 da qualunque difetto di costruzione come il non tener l'accordatura, l'imperfezione della tastiera o della meccanica, ecc. N. B. Verificandosi alcuno di questi difetti di costruzione nel detto termine la Casa **Carlo Ducci** riprende l'istrumento al prezzo venduto, o lo cambia con altro nuovo, che riunisca le condizioni promesse.

ROMA Palazzo Ruspoli al Corso, n. 56, via Fontanella di Borghese — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, n. 22, p. p. — LUCCA, Via S. Croce, n. 1005. Cambi con pianoforti usati. — Grandioso assortimento di Musica. — Edizione PETERS — Si affittano pianoforti anche per le Provincie. I pianoforti per le Provincie vengono inviati franchi fino a domicilio.

Tipografia dell'Opinione